

Il Consiglio di Stato

Alla
Conferenza dei Governi Cantionali
CGC

mail@kdk.ch (in formato Word)

Consultazione del 7 settembre 2023 - Persone in cerca di protezione dall'Ucraina: utilizzo cantonale dei fondi federali destinati al programma S

Signor Presidente,
signor Vice-segretario generale,

ci riferiamo alla vostra lettera del 7 settembre 2023 con la quale avete richiesto ai Cantoni una presa di posizione all'utilizzo dei fondi federali dedicati all'integrazione dei permessi S.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, ci preme illustrare e contestualizzare l'impostazione adottata dal Cantone Ticino in questo ambito.

L'importante disponibilità all'accoglienza dimostrata dai cittadini, così come la prontezza del dispositivo cantonale di accoglienza, ha fatto sì che l'afflusso soprattutto nei primi 6 mesi sia stato molto più importante rispetto ad altri cantoni, portando il Ticino a ricevere un formale blocco delle nuove attribuzioni per tutto il 2022.

L'integrazione delle persone con uno statuto di protezione S si è da subito differenziata in modo molto marcato rispetto a quella delle persone afferenti al fenomeno migratorio *ordinario* e già presenti sul territorio, sulle quali era peraltro calibrato il dispositivo di integrazione.

Di seguito le principali differenze rilevate:

- grande accoglienza da parte di privati con relativa difficoltà di comunicazione tramite il dispositivo cantonale anche a seguito delle innumerevoli iniziative private che hanno reso più difficoltosa la coordinazione delle attività;
- estrema mobilità dei profughi ucraini sul territorio (primi 3 mesi 50% nel Mendrisiotto, dopo 6 mesi 50% nel Luganese);
- livello di scolarizzazione mediamente molto più elevato rispetto alle persone provenienti dal settore dell'asilo *ordinario*;

- adattamento culturale quasi immediato;
- percentuale molto elevata di mamme con bambini in età scolastica;
- necessità di dedicare la priorità all'erogazione di prestazioni per mettere tutte le persone in sicurezza esistenziale, nel non facile mantenimento delle basi legali cantonali.

Conseguentemente a quanto esposto al precedente punto, il Ticino ha avviato già a partire da inizio giugno 2022 una prima fase di integrazione, rimandando l'aggiustamento e affinamento del dispositivo adottato per l'integrazione ad una successiva fase, dopo aver acquisito le prime necessarie esperienze, dunque verso primavera/estate 2023.

Nella prima fase, in ossequio alle priorità stabilite dalla SEM e suggerite ai Cantoni nella circolare programma "Misure di sostegno per persone con statuto di protezione S" (Programma S), con l'elaborazione del relativo Programma d'integrazione cantonale in collaborazione con l'Unità d'integrazione interdipartimentale, ci si è dunque concentrati sulla:

- scolarizzazione dei giovani e delle giovani nelle scuole obbligatorie e post-obbligatorie con un sostegno specifico per lingua e integrazione e la creazione di un programma scolastico ad hoc (Q-UA) per i permessi S di età 15-18;
- creazione di un dispositivo di prima consulenza e integrazione con sportelli regionali dedicati a Bellinzona, Lugano e Chiasso;
- creazione di un catalogo di misure per l'integrazione linguistica da proporre ai ragazzi in età scolastica durante tutta l'estate, per facilitare l'integrazione nei percorsi scolastici 22-23;
- definizione di corsi di lingua per adulti secondo una nuova metodologia, creando classi di soli profughi con permesso S in collaborazione con scuole formatrici del dispositivo ordinario (classi miste non sono risultate efficaci per le diverse velocità di apprendimento);
- collaborazione con le strutture ordinarie (Uffici regionali di collocamento e Città dei Mestieri della Svizzera italiana) per l'inserimento professionale. L'ambito dell'integrazione professionale non è stato valutato prioritario in questa prima fase, sia per lo scarso numero di persone presenti con le necessarie competenze linguistiche ad ambire ad un'integrazione lavorativa, sia perché i profughi con statuto S sono prevalentemente donne con i rispettivi bambini.

Nell'estate 2023, ad esperienza acquisita e maturata, è stata dunque avviata una nuova fase che prevede:

- la riconferma delle misure previste nelle scuole obbligatorie, post-obbligatorie e presso l'Istituto della transizione e del sostegno, con l'integrazione dei giovani e delle giovani nell'offerta potenziata di pretirocini;
- la conferma dell'impostazione adottata, sia per quanto riguarda gli sportelli regionali per l'integrazione, sia del dispositivo dedicato per i corsi di italiano, che hanno dato ottimi risultati in termini di copertura ed efficacia. Verrà in aggiunta introdotto un sistema di verifica del livello di apprendimento della lingua;
- l'istituzione, a partire dal mese di ottobre 2023, di un dispositivo dedicato per aumentare l'integrazione professionale, direttamente presso gli sportelli regionali dedicati all'integrazione e condividendone quindi anche l'infrastruttura;

- la creazione di un catalogo di misure per i permessi S utilizzando programmi esistenti che ampliando l'offerta con nuove misure dedicate più improntate alle esigenze specifiche del nuovo target (livello formativo più elevato).

Di seguito le risposte del Canton Ticino alle due domande poste nella lettera citata:

1. Come spiega il tasso di utilizzo (relativamente) basso o alto dei fondi federali stanziati nell'ambito del programma S nel suo Cantone?

In considerazione del tasso di utilizzo molto più basso rispetto alla media Svizzera (come da rendiconto 2022 inviato alla SEM), è stata colta l'occasione durante l'incontro annuale con i referenti della SEM per l'integrazione, per sottoporre loro due questioni di rilievo che non erano state considerate nell'allestimento del primo rendiconto annuale 2022 ma che erano meritevoli di un approfondimento, tenuto conto della straordinarietà della situazione e delle esigenze dell'importante numero, sia di profughi adulti, sia di ragazzi arrivati sul territorio cantonale. In accordo con la SEM abbiamo integrato nel rendiconto due nuovi capitoli corredandoli delle relative motivazioni, per loro valutazione. Considerando queste importanti spese sostenute dal Cantone, il tasso di utilizzo sale ad oltre il 50% e dunque in linea con quanto hanno mediamente speso gli altri Cantoni.

Come sopra esposto per il dispositivo di integrazione dei permessi S sono stati applicati processi inediti, che si caratterizzano per una maggiore centralizzazione dell'anamnesi dei bisogni e dell'attivazione delle misure. Questo approccio si è a nostro avviso rivelato particolarmente efficace in termini di numeri di persone coinvolte in relazione alle risorse impegnate. Questo risulta da un'analisi comparativa con il dispositivo tutt'ora in vigore per il settore dell'asilo *ordinario* che potrà sicuramente essere migliorato in termini di efficacia grazie all'esperienza maturata.

Occorre anche ricordare che, in una prima fase, non sono state intraprese misure specifiche di integrazione professionale. Anche questa scelta ha quindi influenzato l'utilizzo del budget messo a disposizione dalla SEM, che è stato attribuito prioritariamente alle misure linguistiche e sociali. Nel contesto dell'integrazione professionale, è stato quindi deciso di appoggiarsi alla collaborazione con le strutture ordinarie (Uffici regionali di collocamento – URC), che hanno accolto le persone con statuto di protezione S valutate idonee all'inserimento sul mercato del lavoro, offrendo loro l'accesso alla consulenza del Servizio pubblico di collocamento secondo quanto previsto dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). Ad ogni modo, il numero di persone con statuto di protezione S che si sono rivolte agli URC in Ticino è stato relativamente contenuto (circa 130 persone entrate totali, dal 1° marzo 2022 a metà settembre 2023, di cui 120 uscite).

Allo scopo di favorire un migliore accompagnamento verso il mercato del lavoro e a complemento dell'organizzazione ordinaria vigente, è in fase di attivazione un team di collaboratori dedicati all'accompagnamento in percorsi e misure professionali.

2. Quale importanza attribuisce alla continuazione del programma S nel suo Cantone se lo status di protezione S viene esteso oltre la primavera del 2024?

La continuazione del programma S non è solo importante ma addirittura essenziale.

Maturata l'esperienza in termini di integrazione e consolidato con grande difficoltà un aumento del 120% delle persone immigrate bisognose di prestazioni sociali, se le risorse federali venissero a mancare il cantone si troverebbe nell'impossibilità di perseguire l'attuazione di un'integrazione dei permessi S improntata sin dall'inizio su principi di rigore finanziario ed efficacia come pure sull'ascolto di persone che stanno attraversando un periodo personale difficile.

Nell'incertezza che accomuna tutti i Cantoni sulla durata del conflitto e delle relative decisioni federali che ne conseguiranno, la Sezione del sostegno sociale ha deciso di orientarsi ad una visione di medio-lungo termine, preferendo una strutturazione dell'offerta integrativa modulata e rispondente ai bisogni reali percepiti sul territorio invece che una più onerosa e meno efficace risposta sommaria all'urgenza. A fronte degli avvenimenti registrati e registrabili in questo momento consideriamo di avere fatto la scelta d'impostazione giusta.

Ringraziando per averci consultati, vogliate gradire signor Presidente e signor Vice-segretario generale, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

III Presidente

Raffaele De Rosa

II Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Ufficio della formazione continua e dell'innovazione (tatiana.lurati@ti.ch)
- Segreteria generale DI (luca.filippini@ti.ch)
- Divisione dell'economia (stefano.rizzi@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-sdss@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet